

Libri

EMDR E DISTURBI SESSUALI
Elena Isola,
Bruna Maccarrone
 Roma,
 Astrolabio,
 2019, pp. 208,
 € 18,00

Il libro *EMDR e di sturbi sessuali* delle autrici, Elena Isola e Brun Maccarrone, risulta alla lettura molto piacevole e, al tempo stesso, interessante e

di notevole utilità clinica.

Il testo si apre con un capitolo in cui viene inquadrato il termine "sessualità" all'interno di una dimensione storica e culturale e della sua evoluzione con i relativi cambiamenti. In particolare, viene sottolineato quanto la salute sessuale debba essere intesa come condizione globale di benessere fisico, emotivo, mentale e sociale, così come ci ricorda l'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Definizione che viene valutata anche per le sue ricadute nell'ambito di un intervento clinico, sia esso medico sia psicologico, messo in opera per affrontare il disagio sessuale.

Le conseguenze di un'impostazione così articolata richiede, a mio avviso più che giustamente, di integrare gli aspetti medici, psicologici e sociali nel trattamento delle problematiche sessuali.

Un capitolo è riservato alla descrizione puntuale e precisa dei disturbi sessuali, quelli femminili e quelli maschili, soffermandosi anche su considerazioni rispetto alle differenze di genere per i relativi disturbi. A completezza della parte dedicata all'inquadramento dei disturbi sessuali, nel terzo capitolo vengono descritti gli aspetti psicosessuolo-

gici implicati in alcune condizioni cliniche particolari, quelle in cui vi sono anomalie congenite del pene o di esito della chirurgia, quelle in cui si riscontra dispareunia maschile e paura del dolore genitale e, infine, la dismorfofobia peniena e il varicocele.

Con il quarto capitolo ci addentriamo nel cuore del libro. Le autrici si soffermano sulla valutazione della correlazione tra trauma e disfunzioni sessuali per sottolineare le cautele e la necessità di strumenti terapeutici adeguati quando l'origine di un disturbo sessuale è di origine traumatica.

Le tecniche *bottom-up*, se affiancate alla terapia sessuale, rappresentano un valido supporto al lavoro terapeutico, che talvolta può esporre il paziente a inconsapevoli ri-traumatizzazioni.

Prima di passare alla descrizione dell'approccio EMDR, vengono trattati aspetti specifici del trauma, in particolare quando riguarda l'età infantile, con la descrizione delle conseguenze a breve e a lungo termine, passaggio necessario per inquadrare la situazione clinica in modo più adeguato possibile.

Gli ultimi capitoli si soffermano sulla descrizione dell'approccio EMDR, metodo che si concentra su diversi livelli, cognitivo, emotivo e corporeo e, dunque, può essere uno strumento valido per facilitare la guarigione del paziente, in quanto favorisce l'elaborazione e l'integrazione delle esperienze traumatiche sottostanti al disturbo e che erano rimaste immagazzinate in maniera parziale e disfunzionale nelle reti mnestiche del paziente.

Nel quinto capitolo, viene descritta la

terapia EMDR, inizialmente nelle sue caratteristiche generali, per poi entrare nel vivo del trattamento delle disfunzioni sessuali di origine traumatica. Nel sesto capitolo, le autrici presentano un protocollo EMDR per le disfunzioni sessuali individuali anche attraverso la descrizione di un caso clinico, consentendo in questo modo al lettore di seguire con più facilità i diversi passaggi e le diverse fasi dell'intervento.

L'ultimo capitolo è dedicato all'applicazione dell'EMDR nel trattamento delle problematiche di coppia e dopo aver presentato il protocollo anche in questo caso viene utilizzato un caso clinico per esemplificare un modello di intervento dove è stato saggiamente integrato il lavoro di coppia con il lavoro sulle memorie traumatiche. L'integrazione ha coinvolto anche la figura di un urologo e di una ginecologa, importante per la realizzazione di alcuni passaggi clinicamente rilevanti.

Il pregio di questo libro, insieme alla chiarezza espositiva, è dato dalla attenzione che le autrici hanno riservato all'importanza di un trattamento personalizzato del disturbo sessuale, proprio per sottolineare l'importanza di un approccio che sia in grado di accogliere e valutare tutte le dimensioni implicate nel disturbo stesso.

Maria Giuseppina Mantione

**LA CURA DELLA
DISSOCIAZIONE
TRAUMATICA.
APPROCCIO
PRATICO E
INTEGRATIVO**
(edizione italiana
a cura di Giovanni
Tagliavini)
**Kathy Steele,
Suzette Boon,
Onno Van der Hart**
Milano,
Mimesis,
2017, pp. 477,
€ 49,00

La cura della dissociazione traumatica è scritto con la saggezza e l'umiltà di chi conosce le sfide, le incertezze, i successi e i fallimenti che si presentano lavorando con pazienti traumatizzati. Il lavoro clinico non è sempre lineare e gli aspetti interpersonali che si rivelano in

una seduta determinano spesso una serie di incognite. Questo è ancor più vero quando ci si relaziona con pazienti dissociativi, il cui nucleo centrale può essere rappresentato da una *non-realizzazione* di elementi salienti della propria vita interna ed esterna. Le persone con un disturbo dissociativo, infatti, non sempre riescono a considerare la propria storia di abusi, maltrattamenti e trascuratezza come elementi effettivamente accaduti e che costituiscono l'origine delle proprie problematicità. La mancata *non-realizzazione* comporta la

«divisione della personalità del paziente in più parti... ciascuna con un proprio senso di sé e un qualche grado di prospettiva in prima persona, con specifiche convinzioni, sensazioni, pensieri, percezioni, azioni e comportamenti» (p. 26).

La terapia si può spesso presentare difficile e incerta, a volte confondente e frustrante. Non sappiamo che fare, dove andare o come farlo. Non a caso gli autori scelgono di aprire il volume proprio con un messaggio di incoraggiamento e com-

preensione per la diade paziente-terapeuta e lo fanno con la stessa generosità e gentilezza che accompagna l'intero manuale:

«A tutti i pazienti e i terapeuti che, in ogni parte del mondo, scelgono questo viaggio impegnativo e sono disponibili a rischiare e perseverare insieme in una psicoterapia imperfetta ma certamente “abbastanza buona”. A tutti voi auguriamo un'abbondanza di compassione, coraggio, e chiarezza».

Nella cura della dissociazione strutturale, gli autori accompagnano i lettori lavorando su diversi piani paralleli e interdipendenti: uno più prettamente teorico-didattico, legato alla comprensione dei disturbi dissociativi e al trattamento tri-fasico; l'altro forse più “*umano e compassionevole*”, centrato sulle modalità relazionali con cui il terapeuta può *essere e stare con* il paziente. Nel volume, l'attenzione alla relazione come fulcro del processo terapeutico, e le proposte di come un clinico possa stare all'interno della relazione con il proprio paziente e con le sue parti, distinguono questo manuale da molti altri, e aiutano concretamente i terapeuti a essere – essi stessi – intervento di cura. In quest'ottica di doppio binario (tecnica e relazione) gli autori hanno organizzato il manuale suddividendolo in cinque sezioni.

Una prima parte introduttiva approfondisce la concettualizzazione della dissociazione in termini di disturbo di *non-realizzazione* a cui fanno seguito diversi capitoli centrati sulla relazione terapeutica, sull'interazione collaborativa e cooperativa, sul “terapeuta sufficientemente buono” (a quali difficoltà egli va incontro lavorando con il trauma, la cura del sé del terapeuta, ecc).

La seconda parte è invece dedicata alla valutazione diagnostica e alla pianifica-

zione del trattamento. In questa porzione del testo vengono fornite importanti indicazioni per costruire una adeguata prognosi e formulare il caso, tenendo conto del funzionamento globale del paziente. Infatti la diagnosi e la storia traumatica non sono sempre sufficienti a evidenziare l'organizzazione interna del paziente, a individuare i margini di miglioramento possibile, né a stabilire le priorità degli obiettivi su cui concentrarsi in un trattamento complesso.

La terza, quarta e quinta parte sono invece dedicate rispettivamente alle fasi di stabilizzazione, elaborazione dei ricordi traumatici, reintegrazione e riabilitazione della personalità, secondo il ben conosciuto “modello trifasico”. Gli autori propongono interventi per costruire sicurezza anziché generare minaccia, lavorare con le parti dissociative (parti bambine, ostili ecc.), gestire le resistenze e le dipendenze in psicoterapia. Sono prese in considerazione anche questioni che riguardano la regolazione della vergogna cronica e le azioni che il clinico può adottare per aiutare i pazienti a risolvere problematiche della vita presente. Il manuale termina affrontando le dinamiche correlate al cambiamento e alla conclusione del percorso psicoterapeutico. Ogni argomento, dal principio alla fine, è arricchito da casi clinici, proposte di dialoghi terapeutici in grado di ben esemplificare l'interazione della diade terapeuta-paziente. I concetti chiave sono visivamente evidenziati e alcune schede tecniche accompagnano ogni capitolo. Ciò che colpisce di questo lavoro è la sapienza e l'umiltà di affrontare un argomento tanto complesso con una tale intensità e chiarezza.

Eleonora Pietropaoli

IL MANUALE DEL
TERAPEUTA ACT.
APPRENDERE E
ALLENARE
LE ABILITÀ
DELL'ACCEPTANCE
AND
COMMITMENT
THERAPY

Jason B. Luoma,
Steven C. Hayes,
Robyn D. Walser
Roma, Fioriti,
2019, pp. 566,
€ 48,00

L'Acceptance and Commitment Therapy (ACT) è un intervento comportamentale cognitivo *evidence-based* che mira a favorire una maggiore flessibilità psicologica. Attraverso l'utilizzo di diverse strategie si lavora sui paradossi insiti nei processi cognitivi, favorendo

la disponibilità e l'accettazione delle esperienze personali, alleviando la sofferenza e i problemi delle persone. Nel testo viene spiegato come il linguaggio e le cognizioni personali contribuiscano al mantenimento delle difficoltà personali ed esemplifica come l'ACT interviene per favorire una maggiore flessibilità psicologica. È un manuale pensato e scritto con un taglio pratico, al fine di permettere al lettore di applicare il modello e i metodi nella propria pratica clinica e la cui lettura va integrata con altri testi di riferimento più teorici indicati sia nell'introduzione, sia al termine di ogni capitolo. La struttura del manuale segue un'organizzazione sequenziale e lineare che favorisce la comprensione dell'ACT e l'apprendimento delle abilità necessarie per utilizzare i sei processi di flessibilità attraverso l'illustrazione di esercizi pratici e dialoghi clinici.

L'introduzione e il primo capitolo forniscono una visione generale della teoria alla base dell'ACT e alcuni strumenti per aiutare il lettore a pensare ai casi in

una prospettiva ACT. I capitoli dal 2 al 7 si focalizzano sulle conoscenze pratiche dei sei processi di flessibilità attraverso la descrizione delle metafore, delle storie e delle tecniche basilari usate insieme a quel processo. Ogni capitolo è scritto in modo da accompagnare il lettore nel suo apprendimento, sia attraverso esemplificazioni cliniche, sia con esercizi esperienziali, compiti scritti, indicazioni su quando utilizzare i metodi e sulle difficoltà che si potrebbero incontrare. L'ottavo capitolo è centrato sulla concettualizzazione del caso e sul piano di trattamento, al fine di poter iniziare a utilizzare il modello ACT. I capitoli dal 9 all'11 mostrano come utilizzare i processi descritti nei capitoli precedenti nella pratica clinica, offrendo una guida nell'introdurre all'interno della relazione terapeutica i vari processi di flessibilità. Il testo è ulteriormente arricchito dall'appendice A, dedicata al Modulo di valutazione delle competenze centrali ACT; dall'appendice B in cui si trovano ulteriori indicazioni sulle fonti da cui apprendere il metodo, e dall'appendice C, che fornisce informazioni per adattare il metodo a vari *setting* di intervento.

Il *Manuale del terapeuta ACT* è un testo fondamentale e una guida preziosa per i terapeuti che desiderano apprendere o implementare l'applicazione dei principi dell'ACT.

Micol Franco

LA TEORIA
POLIVAGALE
NELLA TERAPIA.
PRENDERE PARTE
AL RITMO DELLA
REGOLAZIONE

Deb Dana

Roma, Fioriti,
2019, pp. 232
€ 24,00

Sentirsi al sicuro è uno dei bisogni fondamentali per tutti gli esseri umani. Da un punto di vista neurofisiologico, la capacità di cogliere i segnali di pericolo e attivare risposte che

ci permettano di sopravvivere è un compito affidato al sistema nervoso autonomo (SNA). La teoria polivagale di Porges ha ampliato la comprensione dei meccanismi che sottendono la nostra esperienza di sicurezza, offrendoci una mappa degli stati autonomici che si attivano di fronte a una minaccia e che vengono disattivati in assenza di rischi. Alla base del suo approccio c'è l'idea che siamo programmati per vivere in connessione con gli altri, attraverso meccanismi di coregolazione reciproca, che sostengono il nostro senso di appartenenza e sicurezza nei rapporti sociali. Lo stato autonomico che si attiva in questa condizione di calma e sicurezza è quello *ventro-vagale*. Quando, invece, entrare in relazione con gli altri non è più percepito come sicuro, l'attivazione del *sistema simpatico* mette in moto una reazione di mobilitazione, attacco o fuga, che ci permette di difenderci dal pericolo; se la minaccia è tale da vanificare qualsiasi reazione, si attiva lo stato *dorso-vagale* che porta alla immobilizzazione e al collasso come ultimo baluardo per la sopravvivenza. Secondo Porges, queste tre reazioni fisiologiche si innescano in modo gerarchico e si alternano a seconda del contesto ambientale e relazionale in cui ci troviamo.

Il libro di Deb Dana si pone un obiettivo ambizioso: esportare in ambito clinico e psicoterapeutico un approccio neurobiologico, favorendo una connessione mente-corpo che permetta al paziente di riconoscere e regolare i propri stati autonomici, in modo da arrivare a percepire un senso somatico di sicurezza. Partendo dal presupposto che esperienze traumatiche ripetute, soprattutto durante lo sviluppo, influiscano e modellino la capacità di regolazione emotiva e sensoriale innescando *pattern* di difesa cronicamente attivi, Dana propone una serie di esercizi basati sulla teoria polivagale atti a riconoscere e trasformare le risposte fisiologiche disadattive.

Nelle prime due sezioni del libro, l'Autrice aiuta il paziente a familiarizzare con il linguaggio della neurocezione, a riconoscere i propri stati autonomici e a tracciare una mappa del profilo personale delle proprie modalità abituali di reazione. Una volta che il paziente ha acquisito dimestichezza con le risposte fisiologiche del suo corpo imparando a muoversi, come su una scala, fra i diversi stati di attivazione, è possibile aiutarlo a promuovere quella condizione di calma e connessione sostenuta dallo stato *ventro-vagale*.

Gli esercizi proposti nella terza e quarta parte del libro sono volti a facilitare una comprensione più profonda delle risposte di sopravvivenza e a rimodellare risposte abituali di difesa alla luce del contesto presente. L'obiettivo è quello di aumentare la capacità del paziente di sintonizzarsi in modo non critico sui suoi stati corporei, di apprezzare l'utilità dei diversi stati di attivazione e di accrescere la flessibilità in modo da rag-

giungere una regolazione più funzionale e adattiva.

L'attenzione al linguaggio del corpo percorre tutto il lavoro di Dana, che sottolinea come la relazione terapeutica stessa abbia una grande importanza nel favorire la costruzione di un ambiente sicuro, presupposto imprescindibile per modificare quelle esperienze traumatiche che sono sottese dai profili di attivazione fisiologica disfunzionali. Il terapeuta viene invitato, pertanto, a monitorare continuamente i segnali autonomici che egli stesso invia, quali lo sguardo, il sorriso, i gesti, ma anche l'ambiente fisico dello studio. Se i segnali sono di sicurezza, il sistema nervoso autonomo del paziente si calma e si connette portando ad una coregolazione e a un ingaggio attivo nel processo terapeutico, altrimenti sarà facile che si mobiliti-

no risposte di protezione che non permetteranno quel processo trasformativo nella direzione della sicurezza personale e interpersonale.

La ricchezza degli esercizi proposti e la loro semplicità di attuazione, rendono questo libro un contributo ricco di spunti per i clinici che si occupano di trauma in una prospettiva *bottom-up*, purtroppo da un punto di vista teorico e metodologico, l'approccio di Dana appare un po' troppo appiattito su un linguaggio solo neurofisiologico facendo perdere la dimensione dell'esperienza soggettiva della persona. Questo aspetto, inoltre, è probabilmente accentuato da una traduzione che in diversi punti appare forse troppo letterale o approssimativa.

Paola Castelli Gattinara

Riviste

ATTACHMENT & HUMAN DEVELOPMENT

© Routledge

Online ISSN: 1469-2988

Volume 22, n. 1, 2020

HARALD A. EULER • Gender differences in attachment from an evolutionary perspective: what is Good for the goose may not be good for the gander
 KARIN GROSSMANN, KLAUS E. GROSSMANN • Essentials when studying child-father attachment: A fundamental view on safe haven and secure base phenomena

ANNA L. OLSAVSKY, MIRANDA N. BERRIGAN, SARAH J. SCHOPPE-SULLIVAN, GEOFFREY L. BROWN, CLAIRE M. KAMP DUSH • Paternal stimulation and father-infant attachment

HEDWIG J.A. VAN BAKEL, RUBY A.S. HALL • The Father-infant relationship beyond caregiving sensitivity

NINA RUIZ, ANDREA WITTING, LIESELOTTE AHNERT, BERNHARD PISKERNIK • Reflective functioning in fathers with young children born preterm and at term

SVENJA TAUBNER • Parental mentalizing as a key resource for difficult transitions

GEOFFREY L. BROWN, MARTHA J. COX • Pleasure in parenting and father-child attachment security

CARLO SCHUENGL, ANNE THARNER • Patterns of parenting: revisiting mechanistic models

LUKAS TEUFL, FELIX DEICHMANN, BARBARA SUPPER, LIESELOTTE AHNERT • How fathers' attachment security and education contribute to early child language skills above and beyond mothers: parent-child conversation under scrutiny

ROSS A. THOMPSON • On what is read, shared, and felt: parent-child conversation about stories

JEAN-FRANÇOIS BUREAU, AUDREY-ANN DENECAULT, KIM YURKOWSKI • Preschool father-child attachment and its relation to self-reported child socioemotional adaptation in middle childhood

KARINE VERSCHUEREN • Attachment, self-esteem, and socio-emotional adjustment: there is more than just the mother

ANJA L. MCCONNACHIE, NADIA AYED, VASANTI JADVA, MICHAEL LAMB, FIONA TASKER, SUSAN GOLOMBOK • Father-child attachment in adoptive gay father families

BRENDA L. VOLLING • Widening the lens on family processes and the development of parent-child attachment relationships

ROSS D. PARKE • Toward a contextual perspective on the issue of gay fathers and attachment

Attaccamento, autostima e adattamento socio-emotivo: c'è molto di più della semplice madre
 Karine Verschueren

Lo studio di Bureau, Deneault e Yurkowski (in questo numero) sostiene

l'importanza evolutiva della qualità dell'attaccamento padre-figlio in età prescolare per l'autostima dei bambini e il funzionamento socio-emotivo nella seconda infanzia. In questo articolo vengono commentati i risultati dello studio, evidenziando strategie interessanti per la ricerca futura.

**JOURNAL OF COGNITIVE
PSYCHOTHERAPY**

© Springer Publishing Company

Online ISSN: 1938-887X

Volume 34, n. 1, 2020

KATIE AAFJES-VAN DOORN, CÉLINE
KAMSTEEG, KATHY PORTIER, GEETA-
LI CHITRE • A Dialectical Behavior Therapy
Skills Group in a Psychoanalytic Community
Service: A Pilot StudyROSA MARÍA OLIVARES-MORA,
NOAH C. BERMAN, BRIAN FISAK,NORMA RUVALCABA-ROMERO, JULIA GALLEGOS-GUAJARDO •
Validation of the Interpretation of Intrusions Inventory for the Mexican Population:
Cross-Cultural DiscrepanciesKRISTINA ZELJIC, YINGYING ZHANG, XIAN MSCQIU, XI CHEN, HENG-
FEN GONG, HAIYAN JIN, CHENCHENG ZHANG, ERIC A. STORCH • An
Evaluation of the Psychometric Properties of the Sheehan Disability Scale in a Chinese
Psychotherapy-Seeking SampleTHOMAS A. FERGUS, ANNE L. KLEINSASSER, CATHERINE A. EBARB •
Intolerance of Uncertainty Moderates the Relation Between the Choice to Access
Health Information and Post-Choice Distress Among Individuals Prone to Health
AnxietyBRANDON A. GAUDIANO, STACY ELLENBERG, BARBARA OSTROVE,
JENNIFER JOHNSON, KIM T. MUESER, MARTIN FURMAN, IVAN W. MIL-
LER • Feasibility and Preliminary Effects of Implementing Acceptance and
Commitment Therapy for Inpatients with Psychotic-Spectrum Disorders in a Clinical
Psychiatric Intensive Care Setting**Una valutazione delle proprietà psico-
metriche della Sheehan Disability
Scale in un campione di persone
cinese in cerca di psicoterapia**Kristina Zeljic, Yingying Zhang, Xian
Mscqiu, Xi Chen, Hengfen Gong, Haiyan
Jin, Chencheng Zhang, Eric A. Storch

Sebbene la Sheehan Disability Scale (SDS) sia una delle misure di disabilità più ampiamente utilizzate e testate, è stata effettuata solo una valutazione psicometrica delle sue proprietà in una popolazione di lingua cinese. In questo articolo, ne viene fornita una valutazione psicometrica completa su 465 mandarini alla ricerca online di informazioni sulla psicoterapia. L'analisi dei componenti principali e la successiva analisi del fattore di conferma hanno indicato che la SDS è monodimensionale e ha dimostrato un'eccellente

coerenza interna e una moderata affidabilità test-retest quando è stata nuovamente registrata circa 8 giorni dopo. La validità convergente è stata dimostrata da forti relazioni con altre misure di compromissione funzionale (FI), mentre la validità divergente è stata evidenziata da un'equa correlazione con una misura di ambivalenza del trattamento.

Nel complesso, i risultati di questo studio supportano l'affidabilità e la validità della SDS quando utilizzati in soggetti cinesi in cerca di trattamento, nonché la sua utilità come strumento di screening online di FI.

MONY ELKAÏM • Radicalisation, famille et équitivité

BOUALEM SANSAL • Réponse à l'invitation d'écrire

JACQUES PAIN • Déradicaliser la radicalisation, ou la problématique?

JEAN-MICHEL DÉLILE • Radicalisation violente, familles et santé mentale

IMEN TEWA • De la radicalisation comme symptôme d'un impossible à porter

JEAN-CLAUDE MÉTRAUX • Professionnels de la jeunesse et de la famille, les «radicalisations» questionnent nos pratiques

JEAN-CLAUDE MAES • La famille face à la radicalisation d'un de ses membres

SÉBASTIEN DUPONT, JULIE ROLLING, RABHIA SENOUCI, GUILLAUME CORDUAN • De la radicalisation violente à la reconstruction du lien.

L'accompagnement thérapeutique de Jeanne et de sa famille

SERGE HEFEZ • L'adolescence sous l'emprise de Daesh

MARGAUX BONTE, ALEXANDRE DACHET, ISABELLE DURET • Adolescents radicalisés à l'islam djihadiste: coupables de leur radicalisation ou victimes de leur adolescence?

PIERRE BENGHOZI • Le pacte d'emprise radical: le Djihad, une néoconversion à un néomythe

TAYEB TIM STROOBANDT • Radicalisation, la touche ALT: Alliance, Lien et Trahison

CAHIERS CRITIQUES DE THÉRAPIE FAMILIALE ET DE PRATIQUES DE RÉSEAU

Éditeur: De Boeck Supérieur

Volume 63, n. 2, 2019

L'adolescence entre radicalité et radicalisation

Danièle Epstein

L'autrice riflette a partire dalla sua esperienza di psicologa all'interno di un'équipe operante in un servizio di protezione giudiziaria della gioventù di Parigi.

Una prima importante riflessione riguarda la sfida dell'esistenza della dimensione clinica all'interno di quella giudiziaria, che necessita di una dialettica tra due realtà che rispondono a logiche diverse: la realtà dei fatti che vengono giudicati e la realtà psichica di un soggetto che ha compiuto l'atto.

La seconda riflessione parte dal dato statistico che la maggior parte degli adolescenti che vengono presi in carico sono figli di immigrati. L'autrice sostiene che lo sforzo compiuto dalla generazione prece-

dente nell'adattamento a una società e a una cultura estranea non ha consentito l'elaborazione dell'esperienza dolorosa di sradicamento. La generazione successiva è privata di una cornice storica entro la quale dare un senso alla propria esperienza, si vive come auto-fondata. La radicalità adolescenziale, su uno sfondo di disintegrazione dei legami familiari e sociali, si lascia sedurre da un mito che giustificherà la violenza e consentirà una fuga dall'angoscia: la radicalità scivola verso la radicalizzazione.

A giudizio dell'autrice è necessario un sostegno forte a questi giovani e alle loro famiglie in favore di un difficile lavoro di costruzione di un senso che ancora non c'è. È un sostegno a favore di un Soggetto, con i suoi filtri deformanti, i suoi oblii, le sue condensazioni.

JOURNAL OF FAMILY THERAPY© The Association of Family
Therapy and Systemic Practice

Online ISSN: 1467-6427

Volume 42, n. 1, 2020

PHILIP MESSENT • How research goes
beyond the specificBARRY MASON • Family of origin scripts in
coping with adversity: a questionSTEFANIA PETHICA, JONATHAN
HILL, KATY JONES, PAUL TRANTER,STEVE RILEY, HEATHER LEE, MICHAELA SWALES • Developing the therapeutic
conversation: a conversation analysis of information giving in Family Domains TherapySREETY DAS • Multilingual matrix: exploring the process of language switching by
family therapists working with multilingual familiesHSIN-HUA LEE, DAVID M. KASSON, SHIQIN CHONG • A qualitative investi-
gation of former Taiwanese unaccompanied minors' culture-based conflicts with parentsCATHERINE BUTLER, ELIZABETH SHEILS, JUDITH LASK, TRISH JOSCELY-
NE, HELEN POTE, JON CROSSLEY • Measuring competence in systemic practice:
development of the "Systemic Family Practice-Systemic Competency Scale" (SPS)

AMY J.L. BAKER • Reliability and validity of the four-factor model of parental alienation

NIDA LIMSUWAN, THANAVADEE PRACHASON • The reliability and validity of
the 15-item Systemic Clinical Outcome and Routine Evaluation (SCORE-15) Thai versionM. ZETTERQVIST, H. ERNEROTH HÄNELL, M. WADSBY, M. COCOZZA, P.
A. GUSTAFSSON • Validation of the Systemic Clinical Outcome and Routine
Evaluation (SCORE-15) self-report questionnaire: index of family functioning and
change in Swedish familiesJOCHEN SCHWEITZER, ANTONIA DREWS • Symbolic action methods: how
systemic team consultation can help to strengthen the self-concept of teams and foster
team cohesion**Transformation of professional identity: an
exploration of psychologies and
psychiatrists implementing Open Dialogue**
Samantha Schubert, Paul Rhodes, Niels Buss

L'articolo presenta i risultati di uno studio condotto su un campione di nove tra psicologi e psichiatri che lavorano nei servizi di salute mentale australiani e che hanno seguito un breve percorso formativo sull'Open Dialogue, il modello di approccio dialogico sviluppatosi in Finlandia nel gruppo di Jakko Seikkula. Attraverso un'intervista semistrutturata sottoposta successivamente all'analisi del discorso con il metodo di Potter e Wetherell, si è provato a fare luce sul tema, in generale poco valutato, della costruzione dell'identità professionale, e di come questa si sia eventualmente modificata dopo l'esperienza del training. È emerso

come l'identità professionale sia una costruzione multiforme, in cui aspirazioni personali coesistono, spesso in modo dissonante, con le aspettative riferite al sistema sociale, politico e sanitario nel suo complesso. Gli psichiatri percepiscono che da loro ci si aspetta che prescrivano farmaci e "fissino" la malattia mentale, gli psicologi dal canto loro avvertono l'aspettativa di mantenere una separatezza dai loro pazienti. Il percorso formativo sull'Open Dialogue da una parte ha legittimato l'aspirazione personale spesso frustrata di avvicinare il paziente come un essere umano piuttosto che come un malato, ma dall'altra ha fatto sperimentare un disagio legato all'esposizione della propria vulnerabilità personale e la difficoltà a mettere in pratica la tolleranza dell'incertezza in un sistema più ampio in cui è prevalente l'imperativo alla riduzione del rischio.

**THE JOURNAL
OF ANALYTICAL PSYCHOLOGY**

Volume 62, n. 1, 2017

**From Freudian narcissism to the
Buddhist notion of *anatman*,
via Jung's idea of identity**

François Marin-Vallas

I concetti di proprietà emergente (proposto inizialmente alla fine dell'Ottocento e riferito all'acquisizione da parte di un sistema di proprietà di cui i singoli elementi sono di per sé privi) e di enattivismo (enunciato da Varela nel 1992 per affermare che la rappresentazione che il soggetto fa del mondo non può essere considerata come data a priori) fanno parte di un nuovo paradigma scientifico che trascende, ma nel contempo permette di collegare, due tradizioni di pensiero storicamente inconciliabili, quello Occidentale incardinato sulla figura di Cartesio, e quello Orientale induista e buddista.

L'idea di identità del soggetto che emerge dal pensiero freudiano si può considerare coerente con la tradizione occidentale.

L'investimento libidico sul proprio corpo, il narcisismo primario, viene visto come un involucro psichico di cui progressivamente l'individuo si libera, nella direzione di una costruzione di una topografia della psiche stabile.

Laddove il soggetto occidentale viene visto come un'entità progressivamente differenziata dal mondo che lo circonda, il soggetto orientale può essere paragonato a un testimone di ciò che gli accade, impegnato a liberarsi progressivamente dalle false illusioni della sua coscienza.

L'autore utilizza uno spunto autobiografico di Jung, che ha raccontato di un suo

dubbio infantile, se egli fosse colui che sedeva su un masso o se fosse il masso sul quale egli sedeva, per sostenere come il pensiero junghiano possa essere considerato come precursore di una posizione etica ed epistemologica più vicina a quella che si va affermando, che tende a considerare indissolubile il paradosso tra differenziazione e appartenenza.

OTTO F. KERNBERG • Malignant narcissism and large group regression

SARANTIS TSANOPOULOS • Deconstructing Reverie

MOHSEN EDRISI • Feeling dead in early traumatization: a case study on the development of hate

GEORGIOS STATHOPOULOS • Nostalgia: a lost place for the reviviscence of the primary object - A contribution to the psychoanalytic study of some clinical aspects of nostalgia

LUIS CESAR SANFELIPPO, ALEJANDRO ANTONIO DAFGAL • The debate between Janet and Freud revisited: Trauma and Memory (1892-1895/1913-1914)

MEHR-AFARIN KOHAN • On the state of "speechlessness": when analysts are misrecognized by their patients

THE PSYCHOANALYTIC QUARTERLY

© John Wiley & Sons, Inc.

Online ISSN: 2167-4086

Volume LXXXIX, n. 1, 2020

Narcisismo maligno e regressione

nei grandi gruppi

Otto F. Kernberg

Questo articolo esplora il rapporto reciproco tra regressione dei grandi gruppi e leadership caratterizzate dalla sindrome del narcisismo maligno. I grandi gruppi regrediti cercano intuitivamente a questo tipo di leadership e personalità con queste caratteristiche sono inclini ad aspirare al ruolo che gli corrisponde. Le dinamiche sottostanti dei gruppi e dei leader sono complementari e determinano una psicopatologia che si rinforza a vicenda.

Questo articolo esplora queste dinamiche, le loro conseguenze sociali e discute i potenziali interventi preventivi e terapeutici che proteggono la società da questa psicopatologia psicosociale.

**THE INTERNATIONAL JOURNAL
OF PSYCHOANALYSIS**

© Institute of Psychoanalysis

Online ISSN: 1745-8315

Volume 100, n. 4, 2019

RACHEL BLASS • Freud's writing as a living creative presence in our minds: An introduction to Joan Riviere's "A character trait of Freud's"

JOAN RIVIERE • A character trait of Freud's by Joan Riviere (1958)

MACIEJ MUSIAL • The analytic ideal and its countertransferential vicissitudes

RUGGERO LEVY • Tje poliphony of contemporary psychoanalysis: the multiple languages of man

JOHN LUNDGREN • Intervention into an institute at a crossroads: A methodology and rationale

MICHAEL T. MICHAEL • Self-insight

CONRAD STEPHEN CHRZANOWSKI • The Group's Vulnerability to Disaster: Basic Assumption and Work Group Mentalities Underlying Trump's 2016 Election

DOMINIQUE SCARFONE • Introduction to de M'Uzan paper "Interpreting: for Whom and Why?"

MICHEL DE M'UZAN • Interpreting: for Whom and Why?

LEWIS KIRSHNER • Interpreting: for Whom and Why?: The perils of Metapsychology

**La vulnerabilità dei gruppi ai disastri:
Assunti di base e mentalità di gruppo
al lavoro sottostanti l'elezione
di Trump del 2016**

Conrad Stephen Chrzanowski

L'improbabile ascesa politica di Donald Trump e la sua inaspettata vittoria alle elezioni presidenziali statunitensi del 2016 verranno esaminate in questo lavoro attraverso la lente interpretativa della teoria dei gruppi di Wilfred Bion (1961). È infatti proprio attraverso l'analisi del rapporto fra Trump e i suoi sostenitori e detrattori che l'articolo si propone di esplorare e approfondire concettualizzazioni bioniane tra cui quelle di assunto di base, di gruppo vissuto come corpo materno nella sua dimensione di oggetto parziale, di funzione dei gruppi di lavoro specializzati, e dei ruoli dell'identificazione proiettiva e introiettiva. Si sosterrà ad esempio come sia nel campo dei sostenitori sia in quello dei detrattori di Trump si siano attivati fenomeni legati alla men-

talità in assunto di base, nella misura in cui ciascuna delle due fazioni si difendeva da ansie psicotiche legate all'attività del gruppo di lavoro e da altri aspetti dell'esperienza di gruppo sentiti come minacciosi. Secondo questa prospettiva, la figura di Trump-come-leader sarebbe emersa dal trascurare l'identificazione proiettiva a causa delle tendenze regressive e dissociative di entrambe le fazioni, operanti in misura prevalente secondo l'assunto di base del "pairing".

Convegni

CONSCIUSNESS Il 25 e 26 gennaio
25/26 GENNAIO 2020 a Roma, presso
2020 la sala conferenze
 dell' l'Hotel Radisson
 Blu, si è svolta la

Conferenza dal titolo "Consciousness", organizzata dall'associazione Italian Psychoanalytic Dialogues e dall'International Neuropsychology Society.

L'importanza dell'evento è legata al carattere internazionale e alla fama dei relatori.

Questa volta il dibattito ha riguardato il tema della coscienza sia sotto il profilo strettamente neurologico che più profondamente neurofilosofico. I relatori di maggiore spicco sono stati D.C. Dennet, A.

Damasio, G. Northoff, M. Solms. Tuttavia l'interesse per quest'evento riguarda anche i partecipanti che sono affluiti da diversi angoli del pianeta. Ciò che costituisce un polo di attrazione per diversi professionisti mondiali è il carattere dialettico e l'effettivo confronto tra professionisti su temi di cruciale importanza soprattutto clinica. Ogni anno infatti viene organizzato un congresso a Roma su un tema centrale della neuropsicoanalisi.

La coscienza, pilastro dell'esistenza psichica e soprattutto punto di riferimento per gli psicoanalisti in riferimento all'altro pilastro caratterizzato dall'inconscio, è stata analizzata e affrontata da diversi punti di vista, soprattutto con riferimenti alla clinica che ha posto in evidenza diverse sfumature.

Molto interessante a questo riguardo, l'esperienza narrata in prima persona da un paziente che ha fatto l'esperienza del coma. Infine, il contributo innovativo in termini di pensiero e ricerca oltre a Damasio e Dennet è stato, per quanto concerne l'integrazione tra neuroscienze e psicoanalisi, quello di M. Solms, che ha approfondito il concetto di coscienza in relazione all'inconscio ribaltando di fatto la seconda topica freudiana: ovvero è l'Es ad essere conscio

mentre l'Io sarebbe perlopiù inconscio. Da questo stimolante dibattito che Solms esplica nei suoi recenti scritti (per es. *La coscienza dell'Es*, 2018; *Cosa prova il cervello*, 2015) non possono non emergere implicazioni per la teoria della tecnica e la stessa metapsicologia. Altro spunto di riflessione e di interesse per la neuropsicoanalisi sono le posizioni di Northoff sul Sè e la coscienza. L'interessante connessione posta da Northoff tra attività *self-related*, ovvero studiata in alcune regioni centrali cerebrali, fa riferimento all'attività neuronale in risposta ad alcuni stimoli *self-specific*. Anche qui l'esplicitazione complessa riesce a collegare la filosofia alle neuroscienze e alla psicoanalisi, con una serie di ricerche che conducono a dati oggettivi sui quali riformulare concetti cardine del lavoro psicologico (G. Northoff, 2019, *La neurofilosofia e la mente sana*). In sintesi pongo l'attenzione soprattutto sullo spirito innovativo e l'elevato dibattito intellettuale che gli organizzatori hanno mantenuto negli anni, promuovendo il difficile ma fruttuoso dialogo tra neuroscienze e psicoanalisi.

Chiara Rogora

Notizie*

49° CONGRESSO NAZIONALE SIP (Società Italiana di Psichiatria) UN PONTE VERSO IL FUTURO: LA PSICHIATRIA MODERNA TRA INNOVAZIONI TECNOLOGICHE E RILANCIO DELLE TRADIZIONI

Genova, 1-4 ottobre 2020

Sede: Porto Antico di Genova,
Centro Congressi, Magazzini del Cotone-
Modulo 10 lato interno

Info: segreteria@psichiatria.it

Sito web: <http://www.psichiatria.it>

XIX Congresso Nazionale SPI (Società Italiana di Psicoanalisi) INCONSCIO/INCONSCI

Napoli, 8-11 ottobre 2020

Ospiti stranieri: René Roussillon,
Gabriel Sapisochin e Mark Solms

Info: Segreteria SPI Congressi: Paola Molina,
cell. 02 37901999

16° Congresso Mondiale di Sanità Pubblica della Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SIItI)

Roma, 12-17 ottobre 2020

Sede: Viale Città d'Europa 74

Info: Segreteria nazionale della Società Italiana
di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica

E-mail: sitinazionale@tiscali.it

Tel. e Fax: 06-5203492

IX Congresso FIAP 2020 (Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia) EVOLUZIONE E PATOLOGIA DEI LEGAMI Il contributo della psicoterapia nella società contemporanea

Colli del Tronto (AP), 22-25 ottobre 2020

Sede: Hotel Casale

Info: Tel: +39 351 8977344

Orari della segreteria: lunedì 15-18h,
mercoledì 15-18h, venerdì 10-13h

E-mail: presidenza@fiap.info –
fiapsegreteria@gmail.com

IX Convegno Nazionale di Neuroscienze, Neuropsicologia e Psicoterapia L'ETÀ DELLA RABBIA, LE PAROLE DELL'ODIO tra *acting out* e mentalizzazione

Pisa, 26 ottobre 2020

Sede: Palazzo dei Congressi, Via Matteotti 1

Ospite internazionale: Peter Fonagy che
 presenterà il suo modello basato sulla
 mentalizzazione per il trattamento dei
 pazienti con disturbo di personalità.

Info: info@performat.it, +39 050 0984004

Per iscrizioni visita il sito web: www.performat.it

Congresso Società Italiana di Psichiatria Sociale (SIPS) 2020

LA NUOVA MISSION DELLA PSICHIATRIA SOCIALE

Venezia, 26-28 ottobre 2020

Sede: Hotel Monaco & Grand Canal

Info: segreteria@sips@duerrecongressi.com

2° Convegno Nazionale della Società Scientifica di Psicoterapia Strategica (SSPS) LE STRATEGIE IN PSICOTERAPIA. Ricerca e Innovazione

Bari, 6-7 novembre 2020

Sede: Università degli Studi "Aldo Moro"

P.za Umberto I

Info: cell.: +39 347 924 7118

E-mail: info@sspsicoterapiastrategica.it

Sito ufficiale: <http://www.spsicoterapiastrategica.it>

Convegno Congiunto AIPA (Associazione Italiana di Psicologia Analitica) CIPA (Centro Italiano Psicologia Analitica) FRAMMENTI DI PSICHE. Processi Traumatici Complessi e Psicologia Analitica

Roma, 28-29 novembre 2020

Sede: Auditorium Museo MAXXI

Via Guido Reni 4

Info: cell.: +39 351 5797061, E-mail: [segreteria-](mailto:segreteria.organizzativa@frammentidipsiche.it)
[segreteria-](mailto:segreteria.organizzativa@frammentidipsiche.it)

* Le date delle Notizie riportate potrebbero *ulteriormente* cambiare a causa del COVID-19 per cui è opportuno fare una preventiva verifica.

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

33° European Psychoanalytical Federation (EPF) Conference

REALITIES - REALITÉS - REALITÄTEN

A causa del coronavirus il Congresso EPF 2020 a Vienna è stato cancellato.

Ci si rivedrà il prossimo anno a Nizza

XIV Congresso SIEP (Società Italiana Epidemiologia Psichiatrica)

SALUTE MENTALE E CRISI DEI SERVIZI.

Strategie di contrasto alla rassegnazione

Roma: data cambiata, ancora da definire, verrà tempestivamente comunicata sul sito.

Info: segreteriasiep@gmail.com

Pre-Congress International Psychoanalytical Association (IPA) – Committee on Women and psychoanalysis (COWAP) Asia – Pacific Conference

THE DESIRING WOMAN: ambiguities, displacements and contradictions in a changing world
Sydney (data cambiata, ancora da definire)

Sede: University of Sidney

Questa Conferenza organizzata dalla Commissione IPA Donne e Psicoanalisi (COWAP) è un evento precongressuale a monte del programma della IPA Asia-Pacific Conference. La Presidente IPA Virginia Ungar terrà la prolusione iniziale, e vari panel svilupperanno tematiche relative al femminile, al genere, alla sessualità e alla riproduzione.

Info: Segreteria SPI Congressi: Paola Molina, cell. 02 37901999

Siti web

In questo numero interamente dedicato a *Le forme del narcisismo* abbiamo scelto una piccola selezione (assolutamente non esaustiva) di video reperibili su YouTube. Non ci resta che augurarvi buona visione!

<https://www.youtube.com/watch?v=QjAf5EA3UQQ>

Le varie forme del narcisismo patologico ed i possibili trattamenti

Lezione Magistrale tenuta dal prof. Antonio Semerari

https://www.youtube.com/watch?v=us4cO_XV_vA

La solitudine del Narcisista: presentazione con Giancarlo Dimaggio

Presentazione del libro *La solitudine del narcisista* di Giancarlo Dimaggio. Incontro con l'autore presso i locali della Sigmund Freud University di Milano. Un evento organizzato da SITCC Lombardia.

<https://www.stateofmind.it/2018/01/narcisismo-disturbi-tmi/>

Il narcisismo e i suoi disturbi. La terapia metacognitiva interpersonale – Recensione

“Il narcisismo e i suoi disturbi” è il libro di Carcione e Semerari che propone una concettualizzazione dimensionale del narcisismo.

<https://www.youtube.com/watch?v=arJLy3hX1E8>

La psicologia del narcisismo – W. Keith Campbell

Versione completa della lezione disponibile sul sito TED: <https://ed.ted.com/lessons/the-psychology-of-narcissism-w-keith-campbell>

<https://www.youtube.com/watch?v=8kPIzRdz6XI>

4 Types of Narcissism

Ulteriori contenuti disponibili sul sito psych2go <https://psych2go.net/beyond-vain-4-types-narcissism/>